



economico, si era trovato in regalo una casa con vista sui Fori Imperiali «a sua insaputa». Novecentomila euro in assegni circolari consegnati alle proprietarie dell'immobile nei locali del suo stesso ministero e davanti a lui. Assegni portati sul posto dall'architetto Luigi Zampolini. Ma di tutto questo Scajola, mai indagato e mai interrogato dai pm, non si è mai reso conto. E gli investigatori non sono stati in grado, per ora, di dimostrare consequenzialità fattuale e temporale tra qualche atto firmato dal ministro, ad esempio, un appalto, e il regalo della casa (aprile 2004).

Ieri il ministro Scajola ha consegnato a un video-messaggio la sua amara rivincita: «Un anno fa mi sono dimesso in seguito a una campagna violenta contro di me. Si era fatto passare il messaggio che qualcuno nottetempo a mia insaputa avesse pagato parte della mia casa di Roma. L'inchiesta che si è conclusa oggi dimostra la mia estraneità a questa vicenda. Ora basta con i processi mediatici».

Davanti alla soddisfazione di Scajola, esaltata da decine di messaggi di colleghi di partito, prima

## L'ex aggiunto di Roma «Violava il segreto fornendo informazioni sui procedimenti»

tra tutti quello del ministro Guardasigilli Angelino Alfano, la procura di Perugia ricorda che «gli atti che riguardano l'ex ministro sono ancora in possesso dell'ufficio». Così come quelli dell'ex ufficiale del Sismi Francesco Pittorru. Per paradosso assistiamo al fatto che la caserma Zama, i cui lavori sono passati da un importo di tre milioni a 12 tra il 2001 e il 2004, figura tra gli appalti «truccati» ma non si sa da chi. Interventi richiesti e decisi dal servizio ma autorizzati dal ministero dell'Interno di cui Scajola in quegli anni è stato titolare. Ancora in corso, e per questo assenti dall'attuale richiesta, le indagini sui presunti affari tra l'ex ministro Pietro Lunardi e il cardinal Crescenzo Sepe e gli immobili di Propaganda Fide.

Più in generale un sistema a cui Bertolaso, in quanto capo supremo della Protezione Civile e autorizzato a ricorrere ogni volta che lo riteneva necessario a «procedure d'urgenza» prive anche del controllo del mastino Tremonti, garantiva «la protezione globale». In cambio, si legge nelle carte, soldi (documentata una consegna di 50 mila euro), massaggi al Salaria Village e l'uso della casa in via Giulia. ❖

## «Niente domiciliari» Tanzi prelevato a casa e portato in carcere

**Condannato per aggioaggio nel crac della sua ex azienda, ieri Calisto Tanzi è stato accompagnato dai finanziari di Parma nel carcere cittadino. Oggi la nuova istanza dei suoi legali per ottenere gli arresti domiciliari.**

**G.VES.**

MILANO  
cronaca@unita.it

L'ex Cavaliere va in galera: sono le 18 quando le porte del carcere di Parma si aprono per l'ex patron della Parmalat Calisto Tanzi.

Il giorno dopo la sentenza della Cassazione che lo condanna definitivamente a otto anni e un mese di reclusione per aggioaggio nel crac miliardario dell'azienda alimentare, l'ex industriale di Collecchio lascia la villa intestata alla moglie accompagnato dai finanziari. Direzione via Burla, dove ha sede lo stesso carcere che ospita da qualche mese Bernardo Provenzano.

Maglione rosso, sguardo cupo: «Sono sorpreso», avrebbe detto ai finanziari che hanno eseguito l'ordine emesso dal sostituto procuratore di Milano Carmen Manfreda: «Non mi aspettavo che mi mandassero in carcere, pensavo accogliessero la sospensiva».

Il riferimento è alle istanze presentate dai suoi legali poco prima della pronuncia della Cassazione: una al tribunale di Sorveglianza per chiedere i domiciliari, un'altra alla Procura generale di Milano per chiedere di aspettare la decisione della Sorveglianza.

### DOMICILIARI

Fallito il primo tentativo, oggi gli avvocati di Tanzi riformuleranno la stessa richiesta di conversione ai domiciliari al Tribunale di Sorveglianza di Reggio Emilia. La domanda farà leva sull'età del condannato, 72enne, e illustrerà a corredo le sue condizioni di salute, definite dall'avvocato Fabio Belloni di «assoluta delicatezza». Già mercoledì sera, dopo la sentenza della suprema Corte l'ex manager si è sentito male ed è stato necessario l'intervento di un medico.

Per l'aggioaggio commesso a Calisto Tanzi restano da scontare 4 anni e 4 mesi di reclusione. Così si legge nell'ordine di carcerazione emesso ieri dalla Procura milanese, che riduce gli otto anni e un mese di condanna a 7 anni e 4 mesi a

causa del «presofferto», ovvero dei nove mesi già scontati quando il processo milanese era ancora in fase di udienza preliminare. A questi va aggiunto l'indulto, che accorcia l'espiazione della pena fino, appunto, a quattro anni e quattro mesi.

Ma questa è «solo» una parte della vicenda giudiziaria legata al crac dell'azienda agroalimentare di Collecchio che ha travolto oltre trentamila risparmiatori (a quelli costituiti parte civile è stato riconosciuto un risarcimento di 103 milioni di euro). È appunto il processo per aggioaggio e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza su Parmalat, istruito dalla pubblica accusa sostenuta dal procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco e dai pm Eugenio Fusco e Carlo Nocerino. Mentre lo stralcio legato alla presunta responsabilità delle banche coinvolte nell'affaire si è risolto con l'assoluzione degli istituti di credito e dei loro manager.

A Parma invece Calisto Tanzi è già stato condannato in primo grado a 18 anni di carcere per la bancarotta della sua ex azienda, oggi tornata in buona salute tanto da fare gola al gruppo francese Lactalis, che recentemente ha lanciato un'offerta pubblica d'acquisto sulla totalità delle azioni. ❖

## NAPOLI

### Maxisequestro da oltre un miliardo al clan Polverino

Un vero e proprio tesoro, circa un miliardo di euro. È quanto è stato sequestrato al clan Polverino, organizzazione criminale egemone a Marano di Napoli, Villaricca, Quarto, Pozzuoli e nel quartiere partenopeo Camaldoli, ma che controlla attività imprenditoriali e commerciali anche a Barcellona, Alicante e Malaga, nella Spagna meridionale. I beni sequestrati: 106 appezzamenti di terreno, 175 appartamenti, 19 ville, 18 fabbricati, 141 tra box auto, negozi e magazzini, 43 società, supermercati, alberghi, ristoranti, panifici, bar, gioiellerie e negozi vari, 14 imprese individuali, 117 autovetture, 62 autocarri e 23 motocicli. A testimoniare la «centralità assunta dal clan Polverino nello scenario criminale campano e la sua pervasiva capacità di infiltrazione nel mondo economico e imprenditoriale». ❖

## «Vittime di guerra in tempo di pace» Convegno a Roma sui veleni militari

Per l'affitto del poligono di Quirra lo Stato incassa 3.6 milioni di euro al giorno, cifre peraltro relative agli anni 70: cosa dobbiamo aspettarci, dunque, dall'inchiesta sui veleni militari che la procura di Lanusei ha aperto e sta conducendo? Ed è ammissibile che una comunità, cioè un gruppo di cittadini italiani, chieda proprio allo Stato di rispettare la legalità? Queste e altre domande si poneva, a nome di tutti, Claudia Zuncheddu, consigliere regionale sarda e presente tra i relatori ad un convegno molto interessante. «Le vittime di guerra in tempo di pace», il titolo dell'appuntamento organizzato da Anavafaf con Vittimeurano.com e Cesv. Al tavolo docenti come il professor Rizzini, ordinario di Fisica e consulente del pm Domenico Fiordalisi nell'inchiesta su Quirra, politici, rappresentanti di organizzazioni, militari e familiari come Concetta Proietti. «Una mamma», come si è definita lei, che da 32 anni attende di sapere come e perché suo figlio, elicotterista ed elettricista, è morto una sera di baldoria nella base Dal Molin, a Vicenza. Una storia, tra tutte, simbolo del muro di gomma contro cui si va a sbattere, oggi come ai tempi della Guerra del Golfo, quando si cerca di capire qualcosa sull'uso dell'uranio impoverito e sugli altri veleni che uccidono durante le guerre ma, ancora di più, quando le guerre sono finite e ci inspiegabili ecatombi di donne, bambini e militari in congedo. Come gli abitanti del Kosovo che nel periodo tra il 1999 e il 2008 hanno visto aumentare del 63% le loro patologie tumorali, pagando ad un prezzo disumano i 78 giorni di bombardamenti Nato, come testimoniano anche le falde acquifere di quel verde paese che non si sono certo contaminate per coincidenza, dopo la pioggia di missili e bombe. O come i soldati italiani, che sono stati spediti da quelle parti senza essere informati sui rischi che correvano.

S.M.R.

### COMUNE DI CALVELLO (PZ)

**ESITO DI GARA.** Il 12.04.2011 si è aggiudicato, mediante procedura aperta, l'appalto relativo al servizio di distribuzione del gas naturale nel territorio comunale, inclusi l'esecuzione delle opere e impianti propedeutici al suo servizio. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 6. Aggiudicatario: Salerno energia distribuzione SRL di Salerno. Ulteriori informazioni su [www.comunecalvello.pz.it](http://www.comunecalvello.pz.it).  
Il Responsabile del Settore II  
**Ing. Rocco Di Tolla**